

Winnie the Pooh

Nuove avventure
nel bosco dei 100 Acri

dai 5 anni



Titolo originale
Winnie the Pooh

Regia
Stephen Anderson, Don Hall

Origine
Usa 2011

Distribuzione
Walt Disney

Durata
65'

Come da tradizione la storia si svolge nell'arco di una giornata. Winnie Pooh si sveglia nella sua casetta nell'albero con un solo pensiero in mente e cioè il solito: mangiare miele. Ma le scorte sono finite ed è costretto a uscire per andare in cerca di ciò che può soddisfare il suo appetito. Incontra così Ih Oh il quale è più triste del solito perché ha perso la coda. Subito gli amici del bosco si danno da fare, con l'aiuto di Christopher Robin, per trovargliene una nuova. Chi ci riuscirà avrà in premio...un barattolo di miele.

I tentativi sono diversi ma hanno scarso successo. A un certo punto interviene un problema ancor più grave a occupare il gruppo. Da un foglietto lasciato da Christopher si deduce che è stato catturato da un certo 'Appresto'. Costui, nella fantasia degli animaletti, si trasforma immediatamente in un mostro dai mille aspetti che chissà dove starà trattenendo il loro amico.

Anche questa volta però ci si organizza e si dà avvio alle ricerche che si rivelano non semplici ma che trovano una soluzione decisamente lineare: è ricominciata la scuola e Christopher voleva informare gli amici che era molto preso concludendo, con un errore di ortografia, con l'auspicio 'a presto'.

Tutto è bene quel che finisce bene anche se Pooh continua a sentire il pancino che brontola per mancanza di miele.

L'orsetto Winnie the Pooh torna sullo schermo ma questa volta non si tratta di una delle tante edizioni homevideo in trasferta temporanea e promozionale al cinema. Questo è un medio metraggio pensato per il cinema. E si vede.

Non occorre iscriversi d'ufficio all'ordine degli amanti del buon tempo antico per essere nostalgici dei primi *Winnie the Pooh* che avevano

probabilmente neppure sa che non è nato su uno schermo più o meno digitale bensì in un libro. Non sa cioè che nasce dalla penna di A. A. Milne il quale aveva un figlio di nome Christopher che, ammiratore di un orso donato allo zoo di Londra da un veterinario canadese, cambiò il nome al proprio orsacchiotto di pezza dandogli quello del plantigrado reale: Winnie. Suo padre ini-

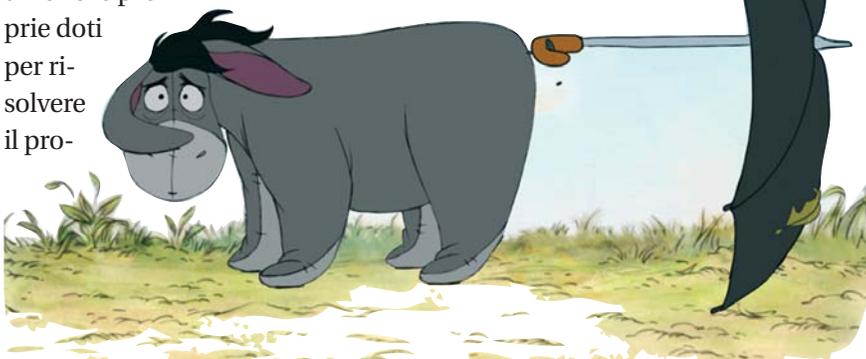


una grafica curata e non sviluppata per un consumo un po' troppo 'mordi e fuggi'. Perché in questa occasione la Disney torna davvero alle origini consentendo anche un uso didattico particolare del film. Perché, se il disegno è spesso acquerellato con una sensibilità che rimanda alla Potter, ciò che più conta è il riferimento alla parola scritta. Una gran parte dei bambini che amano l'orsetto grassoccio e goloso e la banda dei suoi amici

ziò a raccontargli storie che avevano l'animale come protagonista e queste furono date per la prima volta alle stampe nell'ottobre del 1926. Quindi in principio c'era un libro ed è a questo libro, e alla voce del narratore, che si fa riferimento costante.

La storia si sviluppa in continuità ma, ogni tanto, qualcuno dei nostri eroi si trova a stretto contatto con la pagina illustrata del libro. Così ci si aggrappa a un punto per non cade-

re, si scivola sulle parole scritte e le si utilizza addirittura come scala per uscire da una buca. Cosa di meglio per sviluppare con i più piccoli l'interesse non solo per l'immagine in movimento ma anche per il libro? Quello che poi resta uno degli insegnamenti più importanti delle avventure di Christopher Robin, di Pooh e dei loro amici è il tratto con cui ogni individualità viene raccontata. Ognuno di loro è in fondo il catalizzatore di una caratteristica dei bambini: la golosità, il dinamismo, la tristezza per il sentirsi incompresi e così via. Molti di loro sono uniti da un'altra caratteristica infantile: l'egocentrismo. Il massimo esponente in materia è senz'altro Tigrò ma anche altri non ne sono privi. Però quando è necessario intervenire perché uno di loro si trova in difficoltà o in un (vero o presunto) pericolo il gruppo si crea all'istante e ognuno mette a disposizione le proprie doti per risolvere il pro-



blema. Le doti, ma anche i difetti che non sempre si possono cancellare all'istante.

È una lezione preziosa per i più piccoli l'insegnare loro ad accettarsi per come sono senza però chiudersi in se stessi ma cercando di aiutare gli amici nel momento del bisogno. Le avventure di Winnie Pooh ce lo ricordano sempre. Questa volta con un surplus di raffinatezza stilistica.

Giancarlo Zappoli

Spunti di riflessione

- Pregi e difetti di ciascun personaggio, a cominciare da quelli di Winnie the Pooh.
- I personaggi della storia sono spesso egocentrici. Cosa significa? Lo sono anche i bambini?
- Comportamento individuale e rapporti nel gruppo.
- Per risolvere piccoli e grandi problemi è importante la collaborazione.